

INTELLIGENZA ARTIFICIALE TRA ETICA, INNOVAZIONE E DIRITTI: IL MODELLO EUROPEO E ITALIANO

(Avv. Massimiliano de Luca - CIPA)

L'IA è una realtà tecnologica complessa, dinamica e multiforme, difficile da definire in modo esaustivo e univoco. Questa difficoltà ha reso problematico adottare un quadro giuridico preciso, necessario per garantire un utilizzo dell'IA regolato, sicuro, e rispettoso dei diritti fondamentali ed evitare pericolose derive legate ad un incontrollato sviluppo tecnologico, contrastante con gli inderogabili e fondamentali valori etici posti a tutela dell'essere umano.

I sistemi computazionali di IA a differenza degli esseri umani non hanno bisogni proprie, nè sono in grado di darsi in via autonoma fini da raggiungere, che sono sempre indotti e assegnati in via eteronoma dall'uomo, sicché le macchine non possiedono coscienza e intenzionalità proprie.

Ad oggi è del tutto teorico il concetto di IA forte, intesa quale capacità di apprendere, pensare e agire come gli esseri umani, mentre i sistemi di IA debole (che sono quelli che conosciamo) sono progettati per svolgere compiti specifici, imitando le capacità cognitive umane in un dominio ristretto.

Il primo impianto normativo sistematico al mondo, con il quale è stato disciplinato il fenomeno dell'IA, è il Regolamento UE 2024/1689 (c.d. *AI Act*), la cui entrata in vigore è stata prevista in maniera graduale a partire dal 1 agosto 2024.

Con tale normativa l'Unione Europea ha voluto affermare un modello di IA antropocentrica etica ed affidabile, tutelando la salute, la sicurezza e i diritti fondamentali, senza soffocare l'innovazione, con il fine ultimo di migliorare il benessere degli esseri umani. Il Regolamento definisce l'IA come un sistema automatizzato in grado di produrre effetti sul mondo reale o virtuale in maniera autonoma.

L'*AI Act* pur partendo dal dato tecnologico e nascendo come strumento di armonizzazione del mercato interno (art. 114 TFUE), esalta il fenomeno legandolo indissolubilmente al principio che pone il benessere dell'uomo (con i suoi bisogni, principi etici e diritti fondamentali universalmente riconosciuti) al centro del progetto di applicazione e sviluppo tecnologico, altrimenti privo di significato positivo.

Con l'*AI Act*, l'Europa ha voluto porre in equilibrio la libertà di mercato e la salvaguardia dei principi costituzionali ed etici, tra cui diritti fondamentali dell'uomo, Stato di diritto, democrazia e sostenibilità ambientale.

L'approccio europeo, basato sulla valutazione del rischio e sulla responsabilità degli operatori, si differenzia dai modelli americano e cinese: il primo più orientato alla innovazione libera, il secondo improntato a un controllo centralizzato dello Stato.

L'*AI Act*, identifica quattro livelli di rischio connessi all'uso dell'IA: inaccettabile, alto, limitato e basso, a cui corrispondono crescenti doveri di trasparenza, sicurezza e tutela. L'obiettivo è assicurare che l'IA sia sempre uno strumento al servizio della persona, che rispetti e promuova i diritti fondamentali e i valori dell'Unione Europea.

Inoltre, l'*AI Act* dispone che ad esso debbano conformarsi anche le imprese extra-UE qualora vogliano operare nel mercato europeo, garantendo così un rispetto omogeneo delle regole e una competizione leale.

L'Italia, in linea con l'*AI Act*, ha approvato la L. n. 132/2025, in vigore dal 10 ottobre, che stabilisce principi e regole per un'IA trasparente, responsabile e umanocentrica.

La normativa italiana prevede speciali attenzioni per settori cruciali come sanità, lavoro, libere professioni, pubblica amministrazione e giustizia, affermando sempre la centralità della decisione umana e stabilendo regole per l'utilizzo dell'IA da parte dei minori. Inoltre, sono state introdotte norme penali per reprimere l'uso illecito dell'IA, la diffusione illecita di *deepfake*, la manipolazione fraudolenta di dati e contenuti.

Per garantire una *governance* integrata sono stati definiti compiti precisi per AGID e ACN, designate autorità nazionali per l'intelligenza artificiale e chiamate ad operare in sinergia con altre autorità e soggetti pubblici.

Inoltre, sono promossi formazione digitale e investimenti per rafforzare la sovranità tecnologica, favorendo un ecosistema innovativo, etico e competitivo, capace di coniugare progresso e rispetto dei diritti.

In sintesi, il modello europeo e italiano propongono un equilibrio virtuoso tra innovazione tecnologica e salvaguardia dei diritti costituzionali, fondando l'uso dell'intelligenza artificiale su principi etici, sicurezza e rispetto della dignità umana, per un futuro sostenibile ed inclusivo.